



**Società Italiana
di Parodontologia
e Implantologia**

COMUNICATO STAMPA

Preoccupazione degli esperti della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SIdP) che, in occasione del XX Congresso Nazionale, in corso a Rimini fino 17 marzo, invitano ad utilizzare i raggi X con cautela. I test che prevedono radiazioni, dall'ortopantomica alla TAC, vengono eseguiti troppo spesso come screening, esponendo i pazienti a un eccesso di raggi che può essere dannoso.

Troppi raggi X spesso inutili dal dentista. Gli esperti: “Usarli solo quando serve”

TAC e le radiografie ortopantomiche dovrebbero essere impiegate solo dopo un'attenta valutazione clinica e non come screening come spesso viene pubblicizzato. Così troppi italiani vengono esposti a un eccesso di radiazioni e quindi a un maggior rischio di problemi alla tiroide o perfino di alcuni tipi di tumori. In media siamo esposti a radiazioni da fonti naturali per 2-4000 microsievert l'anno, circa 8 al giorno: una sola TAC dentale può superare i 1000-1400 microsievert, una mini-RX invece si ferma ad appena a 0,7 microsievert. Essenziale, quindi, un utilizzo più appropriato e limitato solo alle zone della bocca da esaminare e, per lo screening in persone senza problemi orali specifici, l'impiego di una semplice radiografia ogni due, tre anni da adulti e ogni uno, due anni nei bambini. Intanto il mercato “esplode”: nei prossimi 10 anni è prevista una crescita costante del 5% annuo dell'acquisto da parte di cliniche dentistiche di macchinari per TAC volumetrica, i più venduti fra tutti gli strumenti radiologici.

Rimini, sabato 17 marzo 2018 - Una TAC per capire se e come eseguire un impianto per i denti mancanti, un'altra come controllo, per valutare le condizioni complessive della bocca. Ed ecco che il rischio di esagerare con i raggi diventa concreto: come spesso viene pubblicizzato, la disponibilità degli strumenti porta a usarli anche quando se ne potrebbe fare a meno, esponendo i pazienti a radiazioni inutili. Lo denunciano gli esperti della Società Italiana di Parodontologia e Implantologia (SIdP) in occasione del XX Congresso Nazionale SIdP, in corso a Rimini fino al 17 marzo: basta infatti una sola TAC per assorbire circa la metà della dose di radiazioni di fondo naturali a cui siamo esposti nell'arco di un anno. Essere di ‘manica larga’ con i raggi non è senza conseguenze: chi si sottopone a più di un esame radiologico dentistico l'anno ha un rischio di tumori tiroidei e finanche tumore cerebrali,. Ed è boom nella vendita dei macchinari per la TAC volumetrica a fascio conico, lo strumento più venduto fra tutti i macchinari radiologici per i dentisti e gli acquisti cresceranno al ritmo del 5% annuo per il prossimo decennio.

*“Le radiografie ai denti rappresentano uno strumento importante per mantenere la salute della bocca ma è bene evitare gli abusi e sforzarsi di limitare le esposizioni alle radiazioni soltanto quando servono davvero e possono tradursi in un beneficio per i pazienti – spiega **Mario Aimetti, presidente SIdP** – Il nostro obiettivo è richiamare a un utilizzo appropriato, limitato ai casi in cui è necessario e sempre scegliendo il test meno ‘pesante’ dal punto di vista dell'esposizione a radiazioni ionizzanti. Le quattro mini-RX endorali per esempio sono un ottimo test di screening di base che qualsiasi studio dentistico offre e che comporta un'esposizione ai raggi molto bassa: la radiazione naturale di fondo a cui siamo esposti è di 8 microsievert al giorno, con quattro radiografie endorali la dose aggiuntiva è di appena 5 microsievert. Anche la ortopantomica è abbastanza contenuta, esponendo a 3-24 microsievert; diverso invece è il caso delle TAC, perché quelle standard possono andare da 280 a 1400 microsievert, le più nuove volumetriche a fascio conico da 60 a 1000. Utilizzarle come screening, come purtroppo talvolta accade, significa esporre il*

*paziente a una dose eccessiva e inutile di raggi: questi strumenti sono preziosi e molto utili, ma il loro impiego deve arrivare dopo un'attenta valutazione, nei pazienti in cui c'è una precisa indicazione clinica a sottoporsi al test". Sono sempre di più gli studi dentistici che hanno a disposizione apparecchi per la TAC, soprattutto le più nuove a fascio conico: si tratta degli strumenti per cui c'è stato il maggior incremento di vendite negli ultimi anni, con 100 milioni di euro spesi nel solo 2015 in Europa, ma gli studi segnalano che fra i macchinari che emettono meno raggi e quelli che erogano dosi più elevate ci può essere una differenza fino a cento volte. Sebbene espongano a un minor quantitativo di radiazioni rispetto alle TAC standard, la sempre maggior diffusione potrebbe portare a un utilizzo eccessivo ed è per questo che i dentisti richiamano all'opportunità di scegliere l'esame radiologico solo quando necessario. "Ci sono molti modi con cui si può diminuire l'esposizione dei pazienti alle radiazioni senza compromettere l'efficacia diagnostica – aggiunge **Luca Landi, presidente eletto SIdP** – Oltre a impiegare protezioni per le aree sensibili durante il test, come il collare o il camice piombato, è importante anche ridurre al minimo l'area analizzata: con un esame a piccolo e medio raggio, ovvero su 5/6 denti, su un'intera arcata o metà bocca, ci si espone a dosaggi fra i 5 e i 600 microsievert, ma se si fa un test ad ampio raggio su tutto il cranio il dosaggio può crescere fino a 1400 microsievert e per esempio in un bambino equivarrebbe a un'esposizione pari a quella che avremmo in dieci anni di radiazioni naturali di fondo. Un'eccessiva e inappropriata esposizione può aumentare il rischio di malattie alla tiroide o di alcuni tumori: per questo anche l'American Dental Association raccomanda ai dentisti di ricorrere con giudizio ai raggi X. Per pazienti con una bocca sana e non a rischio, le linee guida dell'associazione suggeriscono non più di una mini rx ogni 1-2 anni da bambini, una ogni anno e mezzo-tre anni da adolescenti e una ogni 2-3 anni da adulti: per chi ha problemi dentali il numero può crescere, ma è essenziale che il dentista prescriva l'esame diagnostico con le radiazioni ionizzanti solo quando serve davvero".*

Ufficio stampa SIdP

Alessandra Cannone

339/8054110

Gino Di Mare

339/8054110